

- V -Prefazione
- 1 -Introduzione. Il Buddismo da Shakyamuni a
Nichiren: una sintesi storica
- 33 -Il voto di Zennichimaro
- 43 -La proclamazione di Nam myoho renge kyo
- 53 -Le quattro massime
- 61 -Le tre calamità e i sette disastri
- 71 -Adottare l'insegnamento corretto per la pace
del paese
- 79 -Il primo esilio
- 91 -L'agguato a Komatsubara
- 95 -I tre potenti nemici

- 101 -La minaccia mongola
- 111 -Il falso santo
- 119 -La tentata decapitazione
- 129 -Il *mandala* mai conosciuto prima
- 141 -Il secondo esilio
- 153 -Gli anni del ritiro
- 161 -I martiri di Atsuhara
- 169 -Gli ultimi giorni
- 179 -Cronologia della vita di Nichiren
- 189 -Bibliografia essenziale

Il sedicesimo giorno del secondo mese del 1222⁽¹⁾ nella provincia di Awa, a Kominato, un piccolo villaggio di pescatori nella baia di Tokyo, bagnato dalle acque dell'oceano Pacifico e cinto da una corona di verdi colline ricoperte da una natura rigogliosa, nasce Nichiren Daishonin,⁽²⁾ figlio di Umegiku-nyo e di Mikuni no Tayu, un pescatore. Come lui stesso dirà in una delle sue lettere: «Nichiren ... in questa esistenza è nato povero e umile in una famiglia *chandola*⁽³⁾». ⁽⁴⁾

Il neonato viene chiamato Zennichimaro (Splendido sole).⁽⁵⁾ Il nome scelto dai genitori rifletteva indubbiamente le grandi speranze nutrite per questo figlio.

Dei suoi primissimi anni di vita non si sa molto. Non sappiamo neppure se avesse fratelli e sorelle. Sappiamo invece che quando Zennichimaro compì dodici anni⁽⁶⁾ venne mandato dai genitori a studiare nel vicino tempio Seicho, sul monte Kiyosumi, dove i ragazzi potevano imparare a leggere e a scrivere. In quei tempi non esistevano scuole vere e proprie, e i templi perciò fungevano da istituzioni

educative oltre che religiose. Era normale quindi che i genitori affidassero al tempio di appartenenza l'educazione dei figli, anche senza l'intenzione di indirizzarli verso la vita religiosa. Di sicuro il padre e la madre di Zennichimaro volevano che il loro figlio ricevesse la migliore istruzione possibile.

Gli studi al Seichoji si sarebbero poi rivelati estremamente utili a Zennichimaro per la propagazione del suo insegnamento, come dimostrano i trattati e le numerosissime lettere giunte fino a noi che palesano una perfetta padronanza della lingua cinese e giapponese, unita a una calligrafia elegante e originale. Tuttavia, durante il suo soggiorno al tempio, Zennichimaro non si limitò a manifestare una spiccata predisposizione per gli studi letterari, ma iniziò a ricercare la verità del Buddismo, che negli ultimi secoli era andata perduta nella confusione creatasi con l'emergere di tante scuole rivali e avidi di potere.

Lo stesso Seichoji era un esempio della situazione anomala tipica dei centri buddisti dell'epoca. Era stato fondato nel 771 dal prete Fushigi. Fushigi aveva abbattuto una quercia, ne aveva ricavato un'immagine del bodhisattva Kokuzo⁽⁷⁾ e l'aveva posta in un tempietto da lui costruito. L'oggetto di culto del Seichoji era quindi, in origine, il bodhisattva Kokuzo. Il tempietto cadde poi in un oblio da cui uscì solo un secolo dopo, quando fu visitato da Jikaku, il terzo patriarca del tempio Enryaku sul monte Hiei, il tempio principale della scuola Tendai. Da allora il Seichoji divenne un'istituzione di grande prestigio nella regione.

Poiché apparteneva alla scuola Tendai, che aderiva agli insegnamenti di T'ien-t'ai e Miao-lo introdotti in Giappone da Saicho, il tempio Seicho divenne un centro per lo studio del Sutra del Loto. Più tardi cadde però sotto l'influenza della scuola

della Vera parola e dei suoi rituali esoterici e in seguito della scuola della Pura terra, che venerava il Buddha Amida. Anche al Seichoji, dunque, regnava una grave confusione teorica.

Non fa meraviglia perciò che nei primi tempi della sua permanenza al Seichoji Zennichimaro abbracciasse la pratica della scuola della Pura terra, ovvero la recitazione dell'invocazione «Namu Amida Butsu», seguendo in questo il suo maestro Dozen-bo. In seguito si sarebbe profondamente rammaricato di quella pratica, da lui severamente condannata come un'offesa alla Legge. Nel Gosho⁽⁸⁾ *Lettera da Sado*, del 1272, scrisse ad esempio: «Poiché Nichiren già nel passato ha offeso la Legge, in questa vita è stato un praticante del Nembutsu e per vari anni, vedendo un praticante del Sutra del Loto, lo ha criticato dicendo: "Nessuno ha mai raggiunto l'illuminazione con il Sutra del Loto", oppure "Neanche uno su mille".»⁽⁹⁾ E nel Gosho *Le illusioni e i desideri sono illuminazione* arriva a dire: «Questo è l'aureo e prezioso Sutra del Loto che in passato io ho calpestato, guardato con disgusto e in cui ho rifiutato di credere. In vari modi e con malevolenza ho deriso le persone che studiavano il Sutra del Loto e che lo insegnavano ad almeno un'altra persona, trasmettendo così la Legge alla posterità. Inoltre, ho fatto tutto quello che era in mio potere per impedire loro di abbracciare il sutra affermando che avrebbero potuto praticarlo in una prossima vita, ma non ne avrebbero ricavato alcun beneficio in questa.⁽¹⁰⁾ È dalle innumerevoli azioni calunniose come questa che hanno avuto origine le gravi persecuzioni di Nichiren in questa esistenza.»⁽¹¹⁾

Questi brani ci fanno capire che pur essendo, come vedremo, il Buddha originale, anche Nichiren arrivò a scoprire quale fosse il vero insegnamento buddista solo attraverso un processo di ricerca che

durò diversi anni, durante i quali egli dovette studiare a fondo i numerosissimi sutra e commentari esistenti in Giappone.

A sedici anni, che al tempo era considerata l'età in cui si diventava adulti, Zennichimaro dovette decidere se lasciare il tempio o dedicarsi alla vita religiosa. La sua scelta fu quella di diventare prete. La cerimonia della tonsura ebbe luogo il diciottesimo giorno del decimo mese del 1237: egli assunse il nome religioso di Zesho-bo Rencho.

In realtà, anche se formalmente divenne prete a sedici anni, già da quando a dodici anni entrò nel tempio Nichiren dimostrò nei confronti del Buddismo lo spirito di ricerca proprio di chi desidera rinunciare al mondo secolare per intraprendere la vita religiosa. Lui stesso affermerà in seguito di essere diventato prete a «dodici o sedici anni». ⁽¹²⁾ In una lettera inviata a un discepolo nel 1277 scrisse: «Sin dalla fanciullezza, io non ho mai pregato per cose di questa vita terrena, ma ho soltanto desiderato diventare un Budda.» ⁽¹³⁾ E in uno scritto posteriore dichiara: «Sin dall'infanzia, ho studiato il Buddismo con un solo pensiero in mente. La vita dell'essere umano è tristemente fugace. Ogni respiro può essere l'ultimo. Nemmeno la rugiada asciugata dal vento è tanto effimera. Nessuno, saggio o sciocco, giovane o vecchio, può sfuggire alla morte. Per questo il mio unico desiderio fu di risolvere questo eterno mistero. Tutto il resto è secondario». ⁽¹⁴⁾

Gli anni fra i dodici e i sedici furono quindi molto importanti per il giovane novizio che, pur aderendo agli insegnamenti della scuola della Pura terra abbracciati dal suo maestro, fu colpito ben presto dalla confusione che regnava nel mondo del Buddismo. Perciò iniziò da subito a pregare per trovare l'unica verità e la corretta forma di Buddismo. Nelle sue

preghiere si rivolgeva alla statua del bodhisattva Tesoro dello Spazio Vuoto (*Kokuzo*), custodita al tempio Seicho. Lo stesso Nichiren in vari scritti parla di questo fatto.

Ad esempio, nel Goshō *L'erudito Shan-wu-wei*, inviato nel 1270, all'età di quarantanove anni, ai suoi condiscipoli più anziani del tempio Seicho, dice: «Io, Nichiren, risiedevo nel tempio Seicho sul monte Kiyosumi nel villaggio Tojo della provincia di Awa. Fin da bambino, ho pregato il bodhisattva Kokuzo chiedendogli di farmi diventare la persona più saggia di tutto il Giappone. Il bodhisattva si trasformò davanti ai miei occhi in un venerabile prete e mi concesse un gioiello di saggezza splendente come la stella del mattino. Grazie a questo io fui in grado di ottenere la padronanza degli insegnamenti fondamentali delle otto scuole giapponesi e delle scuole Zen e Nembutsu.⁽¹⁵⁾ [...] Il fatto che io sia stato in grado di discernere gli errori dei vari sutra, trattati e scuole, è dovuto alla benevolenza del bodhisattva Kokuzo...»⁽¹⁶⁾

In un'altra lettera scritta nel primo mese del 1276, quando aveva cinquantacinque anni, e indirizzata anch'essa ai preti del Seichōji, riafferma che il bodhisattva Kokuzo rispose alla sua preghiera: «Nichiren ricevette la suprema saggezza dal vivente bodhisattva Kokuzo a cui aveva chiesto di diventare l'uomo più saggio del Giappone. Mosso a compassione, il bodhisattva gli donò un grande gioiello brillante come la stella del mattino che Nichiren ripose nella manica destra. Quindi, esaminando tutte le scritture, egli comprese in linea generale il valore delle otto scuole e di tutte le scritture.»⁽¹⁷⁾

Si credeva che il bodhisattva Kokuzo racchiudesse la saggezza dell'intero universo. È probabile che con questa simbolica metafora Nichiren voglia dire

che, grazie alle sue preghiere al bodhisattva Kokuzo, sin dall'età di sedici anni si risvegliò alla vera essenza della vita, fece cioè emergere la natura di Buddha intrinseca nella sua stessa vita così come in quella di ogni essere umano. È importante notare che sia questo risveglio sia l'eccezionale impegno di Nichiren nello studio del Buddismo sono il risultato diretto del suo voto di «diventare la persona più saggia di tutto il Giappone». L'illuminazione comincia sempre con un voto. Lo stesso Shakyamuni intraprese la sua ricerca religiosa per la sua decisione di trovare una risposta alle quattro sofferenze di nascita, invecchiamento, malattia e morte.

Abbiamo visto che gli anni in cui Nichiren crebbe erano anni in cui la confusione imperava nel mondo del Buddismo. Parallelamente, anche la società giapponese versava in una condizione caotica, costantemente tormentata da conflitti per il potere,⁽¹⁸⁾ ed è immaginabile che fossero proprio le classi più umili, cui Nichiren apparteneva, a soffrire maggiormente di questa situazione. Il giovane Nichiren doveva essere sicuramente impressionato e turbato dalle circostanze tormentose e infelici del suo tempo, e il suo voto nasce quindi dal desiderio di acquisire la saggezza necessaria per poter condurre alla felicità i suoi genitori e tutte le altre persone. In uno dei suoi trattati più importanti, *Ripagare i debiti di gratitudine*, scritto nel 1276 in occasione della morte del suo maestro Dozen-bo, spiega molto chiaramente questo punto: «... chi si dedica al Buddismo non dovrebbe dimenticare la gratitudine verso i genitori, verso i maestri e verso il paese. Ma per ripagare questi grandi debiti, deve assolutamente studiare a fondo la Legge buddista e diventare un saggio».⁽¹⁹⁾

Nichiren dunque già in giovanissima età ricevette dal bodhisattva Kokuzo un «gioiello di saggezza